



Dopo il successo milanese il monologo incentrato su una sindrome visiva piuttosto rara si sposta nell'area metropolitana della capitale

La giovane autrice romana Silvia Bordi, dopo le rappresentazioni di Miss Frankenstein e di Una camera a Liegi, cambia prospettiva e propone la narrazione di una bambina che ha a che fare con una sindrome visiva rara, particolare, fonte di indubbia sofferenza fisica e psichica.

La patologia, presentata con una dinamica descrittiva profonda e mai scontata, affronta anche gli effetti più intimi, oltre che comportamentali, di un deficit visivo che va ricondotto alla sindrome di Stilling-Turk-Duane, una particolare forma di strabismo che determina la diplopia (visione doppia delle cose). Decisamente originale questo abbinamento tra il teatro e la

medicina, tra il mondo che apre porte senza limiti alla fantasia ed il mondo che ci impone di confrontarci concretamente con le patologie che alterano in modo significativo l'ordinario fluire della nostra esistenza, anche quotidiana.

Ad interpretare "BRIVIDO" sarà la bravissima Maria Sofia Palmieri, che è anche regista della rappresentazione in storytelling, mentre la coreografia è frutto della creatività di Marzia Buonomo. Aiuto regista Gaia Rosato.

"Brivido" è un fremito che attraversa la narrazione di una bambina e, più tardi, di un'adolescente la cui percezione del mondo non è lontanamente somigliante alle impressioni e intuizioni dei coetanei, ancor meno degli adulti.

Alice è affetta da una sindrome rara di strabismo denominata Stilling-Turk-Duane, ma non dichiara mai di soffrire di tale malattia, poiché convinta che i tormenti sperimentati durante la crescita siano dovuti alla propria personalità fuori dalle righe, nonché alla fantasia fuori misura.

Nel mondo esperienziale della ragazzina i fuochi d'artificio a Capodanno mutano in colori violenti, divoranti; una dimensione in cui una lezione di danza diventa un capogiro senza fine a causa della diplopia (visione doppia). In sostanza Alice non può guardare dritto di fronte a sé senza vedere doppio, condizione che la porta a sviluppare lei stessa una netta dualità e poiché il mondo intorno a sé le pare insufficiente per tutti i suoi riflessi, ne traccia uno più ampio e variegato con la punta della penna. La scrittura è salvezza, scrigno di tutto ciò che la ragazza sperimenta sulla propria pelle e al di sotto di essa.

